

**Confindustria avanza a Pigliaru sei proposte per un rinascimento delle zone interne
Imprese, infrastrutture, decentramento, ambiente, cultura e *governance***

Serve una svolta nelle politiche per le aree interne. Servono interventi incisivi e strutturali che diano un segnale chiaro della volontà della Giunta regionale di porre i cittadini e le imprese di questi territori al centro dell'agenda politica. Servono **misure compensative che consentano un riequilibrio** perché fare impresa a Fonni, o a Ovodda e Sorgono, non è come fare impresa a Cagliari o a Olbia. Non ci sono gli stessi servizi e le aziende non dispongono delle stesse infrastrutture. Per questo chiediamo che venga concessa la **fiscalità di vantaggio** ai territori delle aree interne del centro Sardegna: esenzione da imposte sui redditi e da IRAP al 100 per cento per cinque anni ed esonero del versamento contributi sulle retribuzioni per lavoro dipendente al 100 per cento per 5 anni e poi a scalare fino al 14° anno. È stato fatto per il Piano Sulcis con uno stanziamento di 125 milioni di euro (sui 620 milioni totali). Secondo l'ultimo aggiornamento ne hanno beneficiato 4.375 piccole e micro imprese per un importo pari a 4 milioni di euro. Questi sono fatti. Occorre che anche per le aree interne del centro Sardegna **si agisca con la stessa determinazione** e concretezza affinché i problemi siano superati una volta per tutte.

Un altro fronte importante su cui intervenire è quello delle **infrastrutture**. Il Nuorese e l'Ogliastra continuano a presidiare l'ultimo posto nella classifica delle province italiane per dotazione infrastrutturale. Abbiamo poche infrastrutture e quelle che abbiamo sono in molti casi obsolete e andrebbero riqualficate. Il caso delle gallerie di Mughina e Pratosardo di questi giorni a Nuoro è eclatante. Pensiamo poi ai **siti produttivi dei nostri paesi**, le cosiddette aree PIP dove operano le imprese: sono i luoghi della produzione e del saper fare, in cui si sviluppa e si conservano la nostra manifattura e il nostro artigianato. Un'indagine di Confindustria eseguita su tutti i comuni del Nuorese e dell'Ogliastra ha rivelato una realtà paradossale: nei siti produttivi dei paesi mancano spesso lotti disponibili ma anche la banda larga, i depuratori, le linee telefoniche, l'acqua industriale e potabile. È come se all'imprenditore insediato gli sia stato consegnato il lotto di terreno e poi gli sia stato detto: "Beh adesso arrangiati e buona fortuna!". Chiediamo che la Regione provveda a riqualficare le aree PIP, dotandole delle infrastrutture materiali e immateriali necessarie per fare impresa, così che i siti diventino luoghi appetibili e attrattivi per le aziende esistenti e per l'insediamento di nuove aziende.

Confindustria è fortemente convinta che la **crescita dei nostri territori sia possibile e necessaria**. Solo così la Sardegna intera può cambiare marcia. Occorre lavorare per un **rinascimento economico e sociale delle aree interne che rappresentano il cuore pulsante, culturale e identitario di tutta la Sardegna**. Rifiutiamo l'approccio fatalistico che considera lo spopolamento inevitabile. Non vogliamo rassegnarci, anzi chiediamo alla Regione di darci oggi un **segnale chiaro** di quali politiche la Giunta intende mettere in campo per invertire questa tendenza e porre con i fatti le aree interne tra le priorità dei prossimi anni di legislatura. Per far ripartire le zone interne abbiamo bisogno di **imprese**, e servono **servizi** e **infrastrutture**. Occorre puntare sulle risorse dei territori, in **primis ambiente e cultura** e attuare serie politiche di **decentramento**. Inoltre, c'è la questione della **governance**: non bastano interventi spot. Servono azioni coordinate, continuate, strutturate e misurabili, le aree interne devono essere la *mission* di un qualcuno che tutti i giorni segua il tema con competenza e serietà.